

## **PAESI IN ALLERTA, NEL 2022 LA SFIDA DELLA GUERRA COGNITIVA**

**di Alessandro Orsini**

**su Il Messaggero del 31 dicembre 2021**

Il 2021 si chiude con un'ottima notizia per l'Italia: le sue esportazioni hanno toccato la cifra record di 423 miliardi di euro nei primi dieci mesi dell'anno: «Una cifra mai vista prima ha commentato il ministro Luigi Di Maio che supera quella dello stesso periodo del 2020». Mentre le nostre attenzioni sono concentrate sulla crescita economica, che auspichiamo impetuosa, è urgente ricordare che il bene più grande dell'Italia è la compattezza dello Stato e la coesione della società civile. Attenzione però: questo binomio non è scontato. Possono esistere, infatti, comunità con uno Stato compatto e una società civile divisa.

La società civile siriana è divisa eppure Bassar al Assad è rimasto al potere perché gli uomini ai vertici dello Stato siriano sono rimasti compatti e solidali tra loro. Al contrario della Siria, il Libano ha uno Stato diviso tra fazioni legate all'Iran e all'Arabia Saudita. È dimostrato dagli omicidi politici in seno allo Stato. I gruppi settari che governano lo Stato libanese si eliminano tra loro, come conferma l'uccisione dell'ex premier Rafie Hariri il 14 febbraio 2005. Le cariche statali libanesi sono ripartite secondo un criterio etnicoreligioso: alcuni posti spettano ai cristiani maroniti, altri ai musulmani sciiti e altri ancora ai sunniti.

La società civile israeliana è divisa. Molti israeliani palestinesi solidarizzano con la causa palestinese, che però è avversata da tanti israeliani ebrei, come è emerso durante l'ultima guerra con Hamas. Tuttavia lo Stato israeliano è compattissimo.

L'Italia versa in una condizione fortunata, giacché lo Stato e la società civile sono fondamentalmente allineati. Le aree di dissenso esistono, ma non sono così grandi da creare un tragico disallineamento. La sfida internazionale che attende l'Italia nel 2022 è proprio questa: affrontare la crisi del Coronavirus conservando la compattezza dello Stato e la coesione della società civile, che risiede, in misura rilevante, nella capacità del governo di difendere la libertà e l'uguaglianza.

Da questo punto di vista, l'ultima fatica di Leonardo Morlino, professore emerito alla Luiss, dovrebbe essere una lettura obbligata nell'anno che ci attende. Il libro di Morlino, intitolato "Libertà, uguaglianza, democrazia", è stato pubblicato da Oxford e poi tradotto dal Mulino.

Attenzione però: l'Italia del 2022 dovrà fronteggiare un pericolo che aleggia in tutte le democrazie europee, vale a dire la guerra cognitiva o "cognitive warfare", a cui la Nato presta la massima attenzione. È, infatti, sul sito della Nato che si trova un'ottima spiegazione di che cosa essa sia. Per guerra cognitiva si intende l'azione di uno Stato straniero che, soprattutto mediante i social media, spacca una comunità nemica con la disinformazione per ridurre la sua capacità di prendere decisioni importanti in circostanze tragiche.

«Nella guerra cognitiva scrive la Nato la mente umana diventa il campo di battaglia». La confusione nella società civile e la rissosità paralizzano lo Stato e favoriscono il nemico, sia esso un virus o un esercito. Churchill cementò lo Stato e la società civile contro Hitler e vinse sul nazismo. Gramsci pensava di abbattere lo Stato borghese disallineando lo Stato e la società civile attraverso una guerra culturale. Gramsci pensava che, una volta conquistata la società civile alle idee comuniste, lo Stato borghese si sarebbe tragicamente indebolito cadendo al primo urto. Anche i terroristi di estrema sinistra degli anni Settanta lottavano per creare un solco tra la società civile e lo Stato. Aldo Moro, che tutti piangiamo, fu rapito per raggiungere questo obiettivo: la società civile al marxismo e lo Stato alla borghesia.

Oggi la guerra cognitiva è subita da molti Paesi, tra cui l'Ucraina. Anche gli Stati Uniti sono sottoposti a una dura guerra cognitiva e, nello stesso tempo, sottopongono altri Paesi alla medesima guerra cognitiva che subiscono per mano della Russia.

La politica internazionale è un fatto tragico e l'Italia dovrà tenere la guardia alta. Lo Stato maggiore della difesa sa che cosa sia la guerra cognitiva e la studia attentamente. L'esercito italiano è meno lodato che in Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Si sappia, allora, che l'esercito italiano svolge una funzione fondamentale per difendere la compattezza dello Stato italiano e la coesione della società civile: il tesoro politico dell'Italia.

aorsini@luiss.it